

_Lettera_N_1384

Al barone Carlo Giacinto Bianco di Barbania

ASC Autografi (non A 7 D

Torino, 24 dicembre 1869

Al Barone Bianco Ogni dì voleva andare Ma da che ragion di stato Dal Baron mio buon compare Tante cose ebbe cangiato Ma finora fu un progetto Noi dobbiamo uniformarci Che rimase senza effetto. Negli auguri da mandarci. Sia pigri zia sia per male Ma che vale questa critica? Io son quasi sempre uguale Chi può cangiar politica? Mangio, dormo e un poco a spasso Vada l'acqua giù del Po

Fo la vita del Michelasso. Io intanto augurerò. Ma finché nissuno dica, Abbia dunque il mio compare Che al Baron non parlo mica Piedi e gambe da volare Voglio mettermi a far testa Di Matusalemm l'etade, E augurargli buona festa. Sia David in santitade. Una volta manco male Sia Sansone per fortezza Ciò dicevasi in plurale: Salomone per saviezza Buone feste, miei amici Cogli amici in ver contento State allegri e ognor felici. Viva lieto ogni momento.

Ma al suo cuoco che dirò Quando tardi giungerò? Quando già finito il pranzo Che per lui più nulla avanzo?

Si prepari altra porzione

Che a lui basti e al buon Barone.

Io cercai la Provvidenza, Egli cerchi la credenza

Finalmente, o mio Barone, Terminiamo la canzone. Compatiscami l'audacia Ma una visita mi faccia.

Sac. Gio. Bosco

1870